

L'ARCADIA IN BRENTA

FARSETTA A QUATTRO VOCI
DA RAPPRESENTARSI

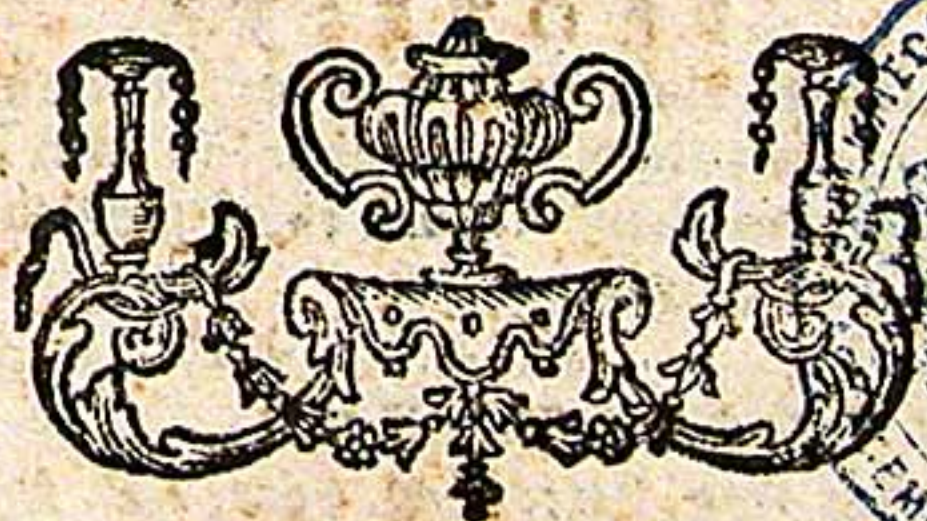
NEL TEATRO
DELLA PACE

PER IL SECONDO INTERMEZZO
NEL CARNEVALE 1759.

Dedicata alla Nobil D.AMA

LA SIGNORA CONTESSA

FRANCESCA
GHERARDI CHEROFINI.



IN ROMA MDCCLIX.

PER OTTAVIO PUCCINELLI.

Con Licenza de Superiori.

Si vendono nella Stamperia di S. Michele a Ripa.

A T T O R I.

LINDORA

Sig. Giuseppe Tortini.

FABRIZIO

Sig. Gio. Francesco Alfani.

CONTE BELLEZZA

Sig. Agostino Verni.

LAURETTA

Sig. Giuseppe Fabbrizi.

L A M U S I C A

E' del Signor Baldassar Galuppi detto Buranello Vice Maestro della Ducal Cappella di S. Marco di Venezia.

Le parole sono del Signor Av. Carlo Goldoni, è s' avverte, che l' Arie contrassegnate coll' asterisco * non sono degl' Autori ne della Musica, ne delle Parole.

P R O T E S T A.

T Uttociò, che trovasi non confacente all' essere di vero Cattolico è mero abbellimento Poetico, e non sentimento degl' Autori che si pregiano d' essere veri Cattolici Romani.

I M P R I M A T U R.

*Si videbitur Rev. Patr. Mag. Sacr. Pal. Apostol.
F. M. De Rubeis Patr. Const. Vicesgerens.*

I M P R I M A T U R.

Fr. Vincentius Elena Rev. Patr. Magistr. Sacr. Palat. Apost. Socius.

Illma Signora



Ccazione più propria presentar non ci si potea per dare al Mondo un attestato dell' alta stima, che facciamo d' una Da-
ma

4
ma così ragguardevole, quan-
to questa di far fortire alla lu-
ce per mezzo delle stampe
la presente Farzetta fregia-
ta del nome di V. S. Ill^{ma},
sicuri così di ottenere dupli-
cati favorevoli intenti al no-
stro desiderio; primieramente
il far godere dell' autorevole
sua protezione le povere scie-
ne in cui essa si rappresenterà,
e dell' onore di essere da V. S.
Ill^{ma} frequentate, col far
altresì costare pubblicamente
quale ci gloriamo di essere

Di V. S. Illustrissima

Li 8. Febbraro 1759.

*T^{mi}, D^{mi}, ed Obl^{mi} Scrvidori
Angelo Lungi, e Giacchino Paccinelli.*

P A R T E P R I M A .

S C E N A P R I M A .

Giardino .

Fabrizio, Lindora, Conte Bellezza, e Lauretta.

a 4.

CHe amabile contento
Fra questi ameni Fiori
Godere il bel concento,
Dell' Augellin canori.

Lind. Bel. Che bell' udir quell' aure
Quell' onde a mormorar .

Fab. Laur. Che bella Compagnia
Fà proprio innamorar .

Fab. Bellissima Lindora
Dell' Arcadia novella
Bramo, che siate voi mia Pastorella .

Lind. Anzi mi fate onore
E vi accetto Signor per mio Pastore .

Bel. E voi Lauretta cara
Seguendo dell' Arcadia il paragone
La pecora sarete.

Laur. E voi il Caprone.

Fab. Tacete ignorantella .
Non si parla così nel serbatojo .

Lind. Trà Pastori si suole
Dir tutto ciò, che un' vuole .

Bel. E standosi in Campagnia
Alcun di ciò ch' è detto non si lagna .

Laur. Giachè è così : m' è caro
Dire al Signor Fabrizio ch' è un' Somaro.

Fab. Al Padrone di Casa? *Laur.* Che Padrone?
Questa Casa che è qui, non è più vostra .
Questa è l' Arcadia nostra :

Noi siamo Pastorelle, e voi Pastore:
E non serve, che fate il bell' umore .

A 3

Bel.

Bel. Hà ragione Lauretta. *Lind.* Dice bene.

Fab. Io per altro non voglio
Quello che non conviene.

Laur. Non occorre, che dite
Vogilo ò non voglio. *Lind.* Oibò.

Laur. Vogliamo fare
Tutto quel che ci pare. *Bel.* Signor sì.

Lind. E non è poca nostra cortesia
Che finor non vi abbiám cacciato via.

Fab. Padroni. *Bel.* Avete inteso?

Fab. Non son sordo.

Laur. Acciò ben la capisca
La vostra mente stolta
Ve lo torno à ridire un'altra volta.

Vogliamo fare
Quelche ci pare
Vogliam cantare
Vogliam ballare
E voi tacete
Poiche voi siete
Senza giudizio
Signor Fabrizio
Siete arrabbiato . . .
Via che hò burlato
Nol dirò più, *parte.*

Lind. Ehi ehi Signor Fabrizio? ah! Conte ajuto.

Bel. Cosa fù? *Fab.* Che è avvenuto?

Lind. Maledetto giardino
Hò sentito l'odor di un gelsomino.

Fab. Vuol che lo butti via?

Lind. Si fate presto.

Bel. Via gettate quel vaso
Che di Madama hà conturbato il naso.

Lind. D'Arcadia ella è il Custode?

Fab. Si Signora. *Bel.* E questi il suo Casin?

Fab. Questi è il Casin Dove

Dove ogn'anno villeggio.

Lind. Non si puel far di peggio

Fab. Se mai non le piaceffe ella è Padrona

D'andar quando le pare

Lind. Dite; dove sono

L'Arcadi Pastorelle? *Fab.* Io non lo sò.

Lind. Non importa Signor, le cercarò.

Bel. Dunque . . .

Lind. Dunque men vado

A ritrovar le belle

Di questa vostra Arcadia Pastorelle

Riverente a lei m'inchino;

Ehi Braccieri? quà la mano

Venga presto andate piano

Venga poi, non mi stancate

Correr troppo voi mi fate

Mi vien mal non posso più.

Via bel bello

Andiamo avanti

Li son serva

Addio Monsù. *parte.*

Fab. Servitore obbligato

Bel. La Fama hà publicato

I pregi vostri con eroica tromba

L'eco intorno rimbomba

Il nome alto, e sovrano

Di Fabrizio Fabron da Fabriano.

Fab. Servitore di lei

Bel. Ed' io pur bramarei

Anzi sospirarei

Benchè il merito mio sia circoferito

Nel ruolo de suoi servi essere ascritto.

Fab. Padrone, se bramasse

Riposar . . .

Bel. Si Signore

Accettarò l'onore

Che l'arcisoprafina sua bontà
Gentilissimamente ora mi fa .

Fab. Vada pure . Paugrazio
Servi questo Signor .

Bel. L' esuberanza
Anzi l' esorbitanza delle sue grazie
Onde lei m' ha incatenato

Fab. Vada basta così *Bel.* Lasci che almeno

Fab. Vada per carità .

Bel. Non fia mai vero
Ch' io manchi al dover mio .

Fab. Vada lei mio Signore , o vado io .

Bel. * Non s' incomodi . . . Io anderò

Presto presto tornerò

Sappia poi ma Signor nè

Lei vada in collera perche ?

Caro Signor Fabrizio

Mi faccia ella il servizio

Si fermi un pochettino

Quanto che umil l' inchino

Quanto li dico sole

Due semplici parole .

Ma come se ne vada

Non faccia resti quà

Partir lei oibò oibò

Non s' incomodi io anderò . *parte.*

Fab. Con due Pazzi di più nella Brigata

Ora l' Arcadia in Brenta è terminata

E viva l' allegria corpo del Diavolo

Quando io mi divertisco

Proprio ringiovenisco

E quelle regazzette

Quanto sono carette ,

In passare con esse i giorni miei

Cospetto . . . Io non so dir qualche farei .

Quan-

Per Laretta Vezzafetra

La Carrozza vada pure

Si per quella regazzetta

Li Cavalli vadan pure

Per Madama

Vada il resto

Mi protesto

Che non vuol pensar a guai

Sempre mai

Voglio star in allegria

E si spenda in compagnia

Tutto tutto quel che c' è .

Per &c.

Cammera .

Lindora , ed il Conte Bellezza .

Lind. Dove è Laura con l' altre Pastorelle ?

Vorrei sedere un poco

Chi è di là ! v' è nessuno ?

Bel. Madama vi sono io .

Lind. Da sedere . . . Oh perdoni

Non l' avevo osservato .

Bel. Sono à tempo arrivato

(*le porta una sedia :*

S' accomodi .

Lind. Mi scusi .

Bel. Anzi al provido Ciel le grazie mando

Perche degno mi fè di suo comando .

Lind. (Non vuol di divertirmi

Perder la congiuntura

Con questa original caricatura)

Ella chi è mio Signore ?

A 5

Bel.

10
Bel. Sono il Conte Bellezza
Un vostro Servitore
Obbligato divoto, e profondissimo.
Lind. Anzi mio Padronissimo
Bel. Deh mi conceda l' alto onor sovrano
Di poterle bacciar la bianca mano.
Lind. Olà? **Bel.** Che cosa è stato?
Lind. Voi m' avete toccato
Con troppa confidenza:
Questa con le mie pari è un' insolenza.
Bel. Leggerissimamente
Alzo la lattea delicata mano,
E coll' avida bocca...
Lind. Nò nò: che se mi tocca
L' acuto pelo che vi spunta al mento,
Mi vedrete cadere in svenimento.
Bel. Trovata hò un' invenzione
Che non vi spiacerà: la bella mano
Alzate dà voi stessa,
E mentre ella s' appressa al labro mio
Il labro inchino, e me le accosto anch' io.
Lind. Mi contento.
Bel. Sien grazie al Cielo, al Fato
Generosa Madama io son contento:
Eccomi: alzate un poco.
Ancora un poco più.
Lind. Voi mi stancate.
Bel. Ma se non vi fermate
Per un momento solo....
Fabrizio, Lauretta, e detti.
Fab. Signor Conte Bellezza io mi consolo.
Laur. Ancor io; ma di cuore.
Bel. (Indifereta Fortuna) ma di che è
Fab. Il Prencipe lei è
Per tutto questò di d' Arcadia nostra.
Bel. E gentilezza vostra, Non

11
Non già merito mio.
Fab. Anzi i meriti vostri à noi son noti,
E creato vi abbiám con tutti i voti.
Lind. Anch' io l' Arcadia lodo,
Ed' esservi soggetta esulto, e godo.
Bel. Ah che più gradirei
Il bramato piacer de labri miei.
* Quell' eburnea sua manina
S' ella approsscia à questo labro
S' ora è tanto alabastrina
Diverrà come un' ginabro
Se un' bacino io le darò
Cosa dice sì, ò nò?
Volga à me pietosa i lumi
E mi spogli degl' acumi
Ch' ora in sen provando vò.
Lind. (Quanto è sciocco costui.)
Laur. A voi Prencipe degno
Del suo rispetto in segno
Manda l' Arcadia nostra
Questo ferto di Fiori.
Lind. Andate, andate via con quest' odori.
Fab. Via; Madama Lindora
Non li può sopportar.
Bel. Deh riponete
Questo ferto fatale.
Lind. Mi sento venir male.
Fab. Presto presto tabacco. **Lind.** Sì tabacco?
Fab. Prenda. **Lind.** E troppo granito.
Bel. Questo è fino assai più.
Lind. Non mi piace Signor, v'è troppo in sù.
Laur. (Ora l' aggiusto io:
Con questa Stranutiglia
Mi voglio divertir con chi ne piglia)
Prenda, prenda di questo

E foglia schietta schietta , e legerissima .

Lind. Questo , questo mi piace obligatissima .

Laur. Comanda ? *a Bel.* *Bel.* Mi fa grazia .

Laur. E voi ? *a Fab.* *Fab.* Mi fate onore .

Laur. (Voglio rider di cuore

Qui nascosta dà un' lato

La stranutiglia vera

Li farà stranutar per fino à sera. *parte .*

Fab. Vada vada .

Bel. Vada lei .

Lind. Anzi lei vada ecci .

Fab. Bel. a 2. Viva viva .

Lind. Grazie ecci .

Ehi . . . ecci . . . ahi . . . ecci .

Fab. Poverina .

Bel. Presto . . . ecci .

Fab. Che bel garbo ; son quà io . . .

Ecci . . . ecci .

Bel. Alto . . . ecci .

Lind. Ajuto . . . ecci .

Fab. Ecci .

Bel. Ecci .

a 3. Che tabacco maledetto

Che tormento , che mi sento

Più non posso . . . ecci . . . ecci .

Bel. Via Madama non è niente .

Fab. Che tabacco impertinente .

Lind. Acqua fresca per pietà .

Bel. Vado a prenderla . . . ecci . *parte .*

Fab. Ve la porto . . . ecci . . . ecci . *parte .*

Lind. Il mio naso . . . la mia testa . . .

Il mio petto . . . ecci . . . ecci .

Bel. V'è passato ?

Lind. Signor sì .

Fab. State meglio

Lind. Par di sì

a 3. Dunque andiamo in Compagnia

A goder con allegria

Dell' Arcadia il primo dì

Vada . . . ecci . . . vada . . . ecci

Maledetto tabaccaccio

Oh che impaccio . . . ecci . . . ecci

Bel. Fab. a 2. Favorisca

Lind. Signor sì .

Bel. Fab. a 2. L'è passato .

Lind. Par di sì

Tutti Dunque andiamo in compagnia

A goder con allegria

Dell' Arcadia il primo dì

Fine della prima Parte .

PARTE SECONDA .

Giardino .

Lind. **C**ome talor risponde
L' Eco dal cavo speco
E fa tra l' erbe , e l' onde
Le voci replicar .

Così certi Poeti

Ripeton l' altrui rime

Ma stroppiano le prime

Col loro impasticciar .

Oh bella , oh graziosetta

E' questa canzonerta :

Che all' improvviso fece una novella

Di questa nostra Arcadia Pastorella .

Bel. Vera , sonora , e grata

Degna di questi nostri

Dolci membri accademici ,

Che son nel verseggiar tutti epidemici .

Fab. Signor Principe caro

Eccoli un memorial, in cui è priegato
Comandare ai Pastori, che per servizio
Lascino qualche Ninfa, anche a Fabrizio.

Bel. Giuste le preci son, mà non è giusto
Delle Ninfe arbitrar: quella sia vostra,
Che inclinata, e proclive à voi si mostra.

Fab. Tutte vorranno me.

Lind. Sarei contenta
Se del Signor Fabrizio
Foss' io la Ninfa eletta,
Ma non vuò disgustar la mia Lauretta.

Laur. Eh nò nò giacchè vedo,
Che à voi piace quel viso, io ve lo cedo.

Bel. Dunque, dunque Lindora
Sia la Ninfa del credulo Fabrizio,
Che ci dà a spese sue spassi, ed ospizio.

Lind. Laur. (Ridicola per ora
Sarà la cosa.) a *Bel.*

Bel. (Non finisce ancora.) a *Lind. e Laur.*
Orche Pastore di tal Ninfa siete
Regalar tutti tre voi ci dovete.

Fab. (Ohimè! sono imbrogliato
Questo favor mi vuò costar salato.)

Lind. (Adesto viene il bello.)

Laur. (Corbellato, e pelato.)

Bel. Sù via, si faccia onore,
Sciolga proclive à larghi doni il core.

Fab. A noi già s' hà da far: Conte gentile,
Perchè mi brilla in seno il cor contento,
Questo piccolo brillante io vi presento.

Bel. E' molto spiritoso, è molto bello,
E brilla, come à voi, brilla il cervello.

Fab. Grazie, grazie: à Lauretta,
Di cui ferito io sono,
Quest' orologio d'or presento in dono.

Laur. Il vostro dono accetto, E con-

E contemplar prometto,
In lui la vostra amabile Figura,
Perche voi siete tondo di natura.

Fab. Obligato: à Madama,
Perche si guardi dalla Stranutiglia,
Le dò una Tabacchiera di Siviglia.

Lind. Ed io che v' amo tanto bramarei,
Che in questa Tabacchiera
Per poterne godere à tutte l' ore
Fosse spolverizzato il vostro core:

Fab. Che bontà? che finezza?

Bel. Or di quel dono
Ne disponga ciascuno à suo talento
E faccia al Donatore un' complimento
Io che fui il primo pongo quest' anello
Nella man di Lindora
E dico al Donatore
Che lo delusi, e ch'io son suo Pastore.

Fab. Come? ...

Laur. Quest' orologio
Darò à certo Pastor che amo da vero,
E al Donatore io dico,
Che già di lui non me ne importa un fico:

Fab. Che? che? ...

Lind. La tabacchiera
Al Principe presente, e mio Pastore
Perche quel tabaccaccio mi fa male,
E chi me l' hà donato è un' animale.

Lind. Laur. Viva il Signor Fabrizio

Bel. Mi rallegro alla fè.

Fab. Che siate maledetti tutti, è trè.

Corpo del Diavolo

Parmi un pò troppo:

Che sono un Cavolo?

Son Gentilhuomo

Del mio paese

Io fò le spese
Io son Padrone
Che impertinenza
Che prepotenza
Come? che dite?
Eh Padron mio
Basta così,

La vò finire

Me ne vogl' ire
Signore Ninfe
Cari Pastori
Buon viaggio à lor
Che non gli piace?
Se ne andaranno
Signori sì.

parte.

Bellezza, Lindora, e Lauretta

Lind. Io rido quando vedo certi pazzi
Che fan l' innamorati,
E credon col contante
Render la Donna amante
Quando il genio non v'è non fanno niente;
Si lascian nell' inganno,
E se si voglian rovinar suo danno.

Bel. Deh Madama gentile
Andiam per questi deliziosi colli
Co' vostri bei colori
La vil bellezza à svergognar dei Fiori.

Laur. Ehi Signor Conte mio
Io restarò qui sola?
Lei di Cavalleria non sà la Scuola.

Bel. Hà ragione, hà ragione
Io sono un mentecatto, io sono un bue
Servirò se 'l permette à tutte due.

Lau. Se Madama l'accorda... Lin. Io nol contendo

Laur. Io son contenta, e le sue grazie attendo.

Bel. Eccomi. Favorisca, faccia grazia Sull'

Sull' umil braccio mio poggi la mano.

Laur. Caminate più presto. Lind. Andate piano.

Laur. Ma via non vi movete? Bel. Eccomi lesto.

Lind. Non andate sì presto

Di già voi mi stroppiate.

Laur. Con questo andar si pian voi mi ammazzate.

Bel. (Nel terribile, e grande

Imbroglío io son) Madama

Un tantinin più forte;

E voi cara Signora

Un tantinin più piano.

Laur. Più piano di così mi vien la morte. (lo lassa)

Lind. Vi dico, ch'io non posso andar sì forte. lo lassa

Bel. Questa forte, e quella piano

L'una tira, e l'altra ammolla

Non sò cosa più mi far

Favorischino la mano

Anderò come potrò:

Forti forti

Saldi saldi

Vada per ciascuna sola

Io gli sono servidor.

Che comanda? eccomi qui

Che io la serva? eccomi pronto

Caminiam così così

Troppo forte? troppo piano?

D' incontrare io spero in vano

Di due donne il strano umor. parte

Lindora, e Lauretta.

Laur. Madama, che vuol dire

Che vi piace l' andar sì piano piano?

Lind. Dirò: l' andar sì forte

Non conviene à una Dama:

Affettar noi dobbiam, per separarci

Dalla gente ordinaria

Una delicatezza straordinaria.

*Un

* Un moto delicato

E' proprio al nostro ceto
Il parlar nostro, è grato,
Quando è più dolce, e cheto;
E noi dobbiamo sempre
Esser di dolci tempere,
Dolci nel camminar
Dolci nel sospirar.
Dolci nel tratto.

Laur. Quanto è affettata mai?
Che coppia originale
E' col Conte Bellezza
Tutta delicatezza
Tutte smorfie, e languori...
Ma è meglio, ch' io men vada, questi Fiori
Già mi han fatto venire il mal di testa
Che proprietà è mai questa
Di noi povere Donne
Che appena appena udiamo un' qualche odore
Ci viene il mal di Capo, ed' il tremore. *parte.*
Cammera.

Fabrizio, indi Lindora.

Fab. Mi rode ancor la bile
La rimedian con dir ch' è stato un' scherzo
Ma intanto l' orologio
La scatola, e l' anello
Non si vedono più: ma almen godessi
Da coteste mie Ninfe traditore
Un' qualche segno di pietoso amore.

Lind. Signor Fabrizio?

Fab. (Questa
A dir ver mi par troppo
Flemmatica)

Lind. Non sente?

Signor Fabrizio!

Fab. Oh cielo! mi perdoni Non

Non l' avevo sentitā

Lind. Hò gridato sì forte, che la gola
Mi si è tutta enfiata
Quasi in petto una vena mi è crepata

Fab. Canchero! se ne guardi
Sieda.

Lind. Vi par! si dura
E questa imbottitura
Che io non posso sperar di starvi bene.

Fab. Rimediarvi conviene
Farò portarvi à posta una Poltrona.

Lind. Ohibò, che quel guanciale
Hà l' odor di vacchetta, e mi fa male.

Fab. Portarò un' materazzo
Di più non posso far.

Lind. Questo è un strapazzo:
Lo conosco, lo sò. Ma non credevo
Dover soffrir cotanto
(Io crepo dalle risa, e fingo il pianto)

Voglio andar

Non vuò più star
Più beffata esser non vuò
Signor sì me ne anderò.

Sono tanto tenerina,
Che ogni cosa mi scompone,
E voi siete la cagione,
Che m' hà fatto lagrimar. *parte.*

Fabrizio, e poi il Conte Bellezza.

Fab. Si contenga chi può corpo del Diavolo....
Non ne potevo più.

Bel. Caro Fabrizio
Oggi che siamo noi Prence d' Arcadia
Vogliamo all' improvviso una Gomedìa
Recitar frà di noi, e i nostri detti
Sian turgidi di grazie, e di concetti.

Fab. Io per me non ne sò *Bel.*

Bel. Non vi avvelite io vi concertarò .

Fab. Voi da che parte fate ?

Bel. Da Core incennerito

Ch' a Madama d' amor fà dolce invito

Fab. E Lauretta ?

Bel. Da Serva

Chiamata Colombina Menarella .

Fab. Ed' io da' che hò dà far ? *Bel.* Dà Pulcinella

Fab. Pulcinella ? il Buffone ? non Signore

Bel. Ma un' Pulcinella gaio

Che fugga di Madama il Genitore

Fab. Fare il Buffo è un mestiero

Che è difficile affai :

Per far ridere i Pazzi

Non vi vuol grand' ingegno ,

Ma à far ridere i Savi è un grand' impegno .

Bel. Andate ad abigliarvi

Che la notte s' inalza : or io verrò .

Fab. Farò quel che potrò .

Mi dispiace il parlare all' improvviso :

Se fosse una commedia almen studiata

Si potrebbe salvare il Recitante

Dicendo , che il Poeta è un Ignorante. *parte*

**Bel.* „ Mal nol favella il folle : foggiano tutti

„ Gittar la colpa sovra il dorso altrui

„ Se un opera v' à mal ; dice il Poeta

„ La mia composizione è buona , e bella

„ Ma hà falleggiato il Mastro di Cappella ,

„ Questi d' aver prodotta

„ Gran Musica si vanta

„ E scarica l' error sù chi la canta .

„ L' Impresario impacciato

„ Trà i Musici il Poeta , ed il Maestro

„ Vede che spinge à voto

„ Ogni colpo che avea sicuro , e franco

„ Di Bomba , ò di Balestra „ E

„ E fà il viso color della ginestra

„ E misero frà tanto

„ Se ne v' à in perdizione

„ Frà il Maestro , il Poeta , ed il Cappone .

* Se un Teatro non va bene

Han la colpa tutti quanti

Il Pittore , il Tirascene

Il Poeta , ed i Cantanti

Il Maestro , che rifrigge

E colui , che lo dirige .

Imbrogliato in tanta gente

Dà la testa alla muraglia

E tarocca notte e dì .

Li Configlieri

Dell' Impresario

Per ordinarario

Stanno confusi ,

Perche non fanno ,

Perche non hanno ,

Più che si far ;

E frà costoro

Solo quei , che lo dirige

Imbrogliato &c. *parte.*

Gran Galleria .

*Lindora , e Lauretta , indi , Bellezza , e Fabrizio
vestito da Pulcinella .*

Lind. Oh vuol esser pur bella

Con Fabrizio , che fa dà Pulcinella

Laur. Per voi anderà benissimo

Che il vostro Signor Conte affettatissimo

Mentre nella Gommaedia fingerete

Da

Da ver giacchè vi piace sposarete .
Lind. E voi doppo finita la Commedia
 Da Fabrizio , che tanto quì vi tedia
 Lungi anderete col piede
 Per dar la man à chi vi giurò Fede .
Laur. Tanto benio : non voglio già aspettare
 Come fan tante sciocche ad invecchiare
 Eccoli
Lind. Ritiriamoci
 Per far la parte come à noi conviene. *parte*
Laur. E' finta la Commedia
 Ma sou vere però le nostre scene . *parte.*
Bel. Siccome un atranube
 S' oppone al Sole , e l'ampia terra oscura
 Così da quelle mura
 Coperto il mio bel sol cui l' altro cede
 L' occhio mio più non vede, ond'è che afflitto
 I nuovi raggi del mio sole attendo
Fab. Tù mò parli Todisco io non t' intendo
Bel. Amabil Genitor del mio Tesoro
 Se non veggio Diana , io adesso moro .
 Ma qual Lume vegg' io , che quì balena vie-
 Carissima Sirena *(ne Lauretta .*
 Dite chi siete voi ?
 Vaga giovine , e bella .
Laur. Io sono Colombina Menarella .
Bel. Di Diana Cammeriera ?
Laur. Per servir vosustrissima .
Fab. Obregato , obregato .
Bel. Deh vi priego .
 Chiamatela di grazia .
Laur. Ora la servo. *parte.*
Fab. Sienteme Piccirella
 Viettene ancora tu : abu quanto è bella .
Bel. Ti piace quel bel volto , e la favella *Fabr.*

Fab. A chi non piaceria sta Piccirella
Bel. Ecco viene quel ben che m' innamorà .
Fab. Con issa vene Menerella ancora
Bel. Venite Idolo mio
 Venite per pietà .
Lind. Vengo , vengo mio Bene . Eccomi quà .
 Voi siete il mio Tesoro ,
 Per voi languisco , e moro
Fab. Ah tu sj la mia bella
Laur. E voi siete il mio Caro Pulcinella .
Bel. A voi donato hò il Core
Lind. Ardo per voi d' amore
Fab. Per te me siento lo vessuvio in petto
Laur. Cotto è il mio Core al Fuoco del tuo petto .
Bel. * Odorosa gelsomina
Fab. Scrofolosa Colombina
Lind. Mio diletto Cintiarellò
Laur. Pulcinella bello bello
a 4. Io mi sento ricrear .
Lind. Laur. Che gli par ? *al Con.*
Bell. Và bene assai
Lind. Laur. Che ne dici ?
Fab. E come mai .
a 4. Oh che gusto , o che contento
 Io mi sento dal diletto
 Fuor del petto il cor balzar .
Bell. Diana Diana vieni quì
Lind. Corro corro signor sì
Laur. Pulcinella vieni à mè
Fab. Menarella eccomi a tè
Bell. Dammi dammi la manina
Lind. Sì mio Ben
Bel. Lind. Com' è carina
 Io sposar proprio ti vuò .
Fab. Che facite ?

- Lind. Lascia fare
 Fab. Ah sposare? Signor nò
 Lind. Che v' importa?
 Bell. Che vi preme?
 Bell. Lind. E voi pur farete insieme
 Quel che fanno Cintio, e Diana
 Fab. Com' è chesto si facite;
 Ma pur sì sposar io vò.
 Laur. Signor nò..
 Fab. E come nò?
 Laur. Confidenza io dar non vò
 Fab. Se tu neghi manco loro
 Bel. Lind. Laur. Ti vuoi porre tù con noi
 Un Buffone un Pulcinella.
 Fabr. Ma songh' io Padre de quella.
 Bel. Lind. Laur. Per firzion è stato questo
 a 4. Ma da vero è tutto il resto
 E così dovea fiuir.
 Bel. Vi hà che dir?
 Lind. Eh li dispiace?
 Laur. Si dia pace.
 Fab. Oh questa è bella.
 a 4. Il burlato è Pulcinella
 Questa è cosa, che si sà.
 Bel. Lind. Laur. O che gusto, ò che piacere
 Fab. O che rabbia, o che spiacere
 a 4. Quest' è bona: quest' è bella
 Il burlato è Pulcinella
 Quest' è cosa, che si sà.

Fine della seconda Parte.

